Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 294

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		52	27	15

Firenze, Mercoledì 27 Ottobre

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5302 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Viste la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Como nella adunanza dell' 8 settembre 1869, e quelle dei Consigli comunali di Olate e di Castello sopra Lecco, in data 24 marzo 1867 e 10 settembre 1868;

Visto l'articolo 13 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1870 il comune di Olate è soppresso ed unito a quello di Castello sopra Lecco.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Castello sopra Lecco, cui si procederà a cura del prefetto della provincia entro il mese di dicembre p.° v.°, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 10 ottobre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Luigi Ferraris.

Il Num. MMCCXLIV (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'atto di costituzione della Società anonima col titolo di *Impresa dei forni Hoffman* nel circondario di Firenze;

Visti il titolo VII, libro I, del Codice di commercio, ed il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n. 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima intitolata *Impresa dei forni Hoffman* nel circondario di Firenze, costituita in detta città con istromento in data del 13 luglio 1869, rogato P. Niccoli, è autorizzata, e il suo statuto annesso al citato atto è approvato sotto l'osservanza delle seguenti disposizioni.

Art. 2 Allo statuto sociale succitato sono recate le modificazioni e le aggiunte che in appresso:

a) Nell'articolo 6, al primo paragrafo, le parole « per ampliazioni maggiori occorrerà l'approvazione Reale » sono soppresse e vi si sostituiscono queste:

« Per quest'aumento di capitale, come per i successivi, sarà necessaria l'approvazione ai termini di legge. »

Ed al secondo paragrafo dello stesso articolo sono abolite le parole: « alla pari. »

b) Al primo paragrafo dell'articolo 10 si aggiunge la condizione: « nominati e revocabili dall'assemblea generale. »

c) In fine dell'articolo 19 s' inserisce la clausola: « Gli avvisi di convocazione debbono contenere la nota delle materie da sottoporsi alla discussione. »

d) Nell'articolo 23 un nuovo periodo dirà:

« Nei casi previsti dall'articolo 148 del Codice di commercio, l'assemblea generale può nominarsi volta per volta, nel proprio seno, il presidente. »

Art. 3. Detta Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Marco Minghetti.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduta la legge del 15 agosto 1867, n. 3848;

Veduti i decreti ministeriali del 9 ottobre e 5 novembre 1867, numeri 3919 e 4005 e del 20 giugno 1868, n. 4446;

Veduto il decreto Reale del 26 maggio 1868, n° 4682,

Determina quanto segue:

Art. 1. Dal giorno quattro al giorno dodici novembre presso le sedi e succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia e presso le sedi e succursali della Banca Nazionale Toscana, già incaricate della vendita delle Obbligazioni al portatore create in esecuzione della legge del 15 agosto 1867, potranno acquistarsi sino alla somma di cinquanta milioni, valore nominale, le Obbligazioni medesime con godimento dal 1° ottobre 1869, al prezzo di lire settantasette per ogni cento lire di capitale nominale.

Art. 2. Sarà del pari dall'indicato giorno 4 novembre inclusivamente fino al dodici aperta la vendita delle Obbligazioni suddette fino alla somma di ottanta milioni nominali a Parigi, Londra, Francoforte, Berlino, Amsterdam, Ginevra, Trieste e Vienna, allo stesso prezzo di lire settantasette per ogni cento lire di capitale nominale.

Art. 3. La sottoscrizione è distinta in due periodi di quattro giorni l'uno; se nel primo periodo la sottoscrizione sarà coperta o sorpassata, la sottoscrizione sarà chiusa, ed occorrendo saranno fatte le proporzionali riduzioni; se nel primo periodo la sottoscrizione non fosse coperta, continuerà per gli altri quattro giorni, e la riduzione proporzionale sarà, in caso di eccedenza, fatta soltanto sulle sottoscrizioni del 2° periodo.

Art. 4. Trascorso il suddetto termine e fino a tutto maggio 1870 le Obbligazioni stesse saranno vendute ad un prezzo non minore di lire ottantadue per ogni cento lire di capitale nominale.

Art. 5. Coloro che acquisteranno Obbligazioni nel tempo indicato negli articoli 1° e 2° avranno facoltà di pagarne il prezzo in quattro rate eguali, la prima all'atto della sottoscrizione, la seconda alla fine di novembre, la terza alla fine di dicembre e la quarta al 31 gennaio 1870;

Il pagamento della seconda rata e delle rate successive dovrà farsi nella casa stessa nella quale fu pagata la prima.

Nei casi di riduzione, di cui all'art. 3°, sarà restituita la parte proporzionale del primo pagamento fatto in acconto od a saldo, corrispondente alla somma ridotta.

Art. 6. Il pagamento del prezzo delle obbligazioni vendute all'estero sarà fatto in oro.

Peraltro, per pareggiare le condizioni della vendita tra l'estero e l'interno, verrà fatto ai compratori all'estero un abbuono corrispondente alla differenza dei valori tra i biglietti della Banca Nazionale e l'oro secondo il corso medio delle Borse di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli per la settimana precedente a quella dell'apertura della sottoscrizione, cioè dal 24 al 31 ottobre inclusivamente.

Art. 7. A chiunque sottoscriverà o presenterà liste collettive di sottoscrittori all'acquisto di obbligazioni per un capitale nominale non minore di un milione di lire è accordata la provvigione di un 1[2 per cento sul capitale nominale.

All'atto della sottoscrizione o della presentazione di tali liste dovrà farsi il primo versamento.

La provvigione sarà pagata al presentatore od acquirente subito dopo che sia stato verificato se siavi luogo a riduzione, e sulla somma assegnata.

Art. 8. Per le somme versate all'atto della sottoscrizione, saranno rilasciate ricevute provvisorie nominative.

Art. 9. All'atto del saldo pagamento saranno consegnate le obbligazioni definitive, mediante il pagamento del consueto diritto di bollo di centesimi cinquanta per ciascuna obbligazione.

Però le obbligazioni definitive non saranno rilasciate, se non dopo verificato se siavi luogo a riduzione, e in corrispondenza della somma che resterà assegnata.

Art. 10. Per gli anticipati pagamenti a saldo sarà abbuonato il 6 per cento d'interesse in ragione d'anno sulla somma anticipata.

Art. 11. In caso di ritardo nel pagamento della seconda rata e delle rate successive, l'acquirente dovrà pagare l'interesse alla ragione del 7 per cento all'anno, a partire dal giorno della scadenza di ciascuna rata.

Trascorso un mese dalla scadenza dell'ultima rata senza che siasi effettuato il pagamento a saldo delle obbligazioni acquistate, il Ministro delle Finanze potrà prescrivere di vendere le obbligazioni a rischio e spese dell'acquirente.

La vendita sarà fatta alla Borsa di Firenze od alle borse di quelle piazze estere nelle quali fu fatta la sottoscrizione.

Art. 12. In Italia saranno accettate in pagamento del prezzo delle obbligazioni o delle loro rate le cedole del consolidato 5 per cento scadenti al 1° gennaio 1870, sotto deduzione della ritenuta per l'imposta della ricchezza mobile.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte de' conti ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Firenze, li 23 ottobre 1869.

IL MINISTRO
L. G. Cambray Digny.

Un Supplemento annesso alla Gazzetta d'oggi porta il R. decreto n.* 5285 *che manda iscrivere una rendita* 5 *per cento di L.* 193,491 72 *sul Gran Libro del Debito Pubblico, per effetto della conversione di beni immobili di enti morali ecclesiastici.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso.

Essendosi riconosciuti insufficienti nè ben determinati i titoli degli aspiranti al concorso, testè compiuto, ad un posto di perfezionamento all'interno del Regno negli studi delle scienze fisico-matematiche, il Ministero della Pubblica Istruzione apre un nuovo concorso per un posto in quelle discipline.

Gli aspiranti dovranno presentare allo stesso Ministero le loro istanze e titoli entro il dì 14 del prossimo novembre; e dichiarare specificatamente il ramo particolare delle scienze fisico-matematiche in cui intendono perfezionarsi e l'istituto dove si propongono di compiere tali studi

(*Le direzioni degli altri giornali sono pregate di voler riprodurre questo avviso*)

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

AVVISO

Gli esami di concorso per aggregazione alla cattedra d'anatomia e fisiologia presso la R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Torino avranno principio il giorno 9 del prossimo novembre nella scuola anzidetta.

Se ne avvertono i concorrenti per loro norma.

Firenze, 12 ottobre 1869

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di maestro di pianoforte nella R. Scuola di Musica in Parma, collo stipendio di lire ottocento venti.

Gli aspiranti dovranno, entro quaranta giorni dalla data del presente avviso, far pervenire al Ministero dell'Istruzione Pubblica le loro domande stese su carta bollata da una lira e corredate dalle necessarie attestazioni di nascita, moralità e sana costituzione fisica.

Sarà dichiarato nella domanda se il concorrente abbia altro ufficio o stipendio dal Governo, sia nell'insegnamento, sia in altro.

Il maestro verrà eletto per concorso di titoli; ma a parità dei medesimi, o quando il valore loro non fosse reputato sufficiente a determinare senza altro la scelta, i concorrenti saranno sottoposti ad un esame orale pratico.

In tal caso i concorrenti stessi, dinanzi alla Commissione esaminatrice, dovranno:

1° Esporre un sistema d'insegnamento;

2° Dar saggi delle loro cognizioni sull'armonia e sul contrappunto;

3° Eseguire un pezzo di stile possibilmente misto, cioè sciolto e fugato;

4° Leggere a prima vista un pezzo scelto dalla Commissione;

5° Dare una lezione ad uno o più allievi.

Dato a Firenze addì 15 ottobre 1869.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
Rezasco.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Terza pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita iscritta al consolidato 5 per cento emessa dalla Direzione di Napoli num. 57164, per lire cinquantacinque a favore di Cappella Carmela, di Raffaele, domiciliata in Napoli, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Cappelli Carmela, di Raffaele, domiciliata in Napoli.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, 28 settembre 1869.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Seconda pubblicazione.*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI SI È INSCRITTA LA RENDITA
5 p. 1[0	43514	Berto Giuseppe, fu Luigi . . . . . L.	275 »	
	77044	Pellegrino Francesco Paolo, fu Michele . . . . »	50 »	
	3910	Antonino Francesco fu Antonio (con annotazione di vincolo). (Assegno) . . . . »	3 75	
	91511	Pifari Catterina di Matteo . . . . . »	225 »	
	91512	De-Vai Matilde fu Michele, minore sotto l'amministrazione di Catterina Pifari di lei madre e tutrice. . »	150 »	
	103401	Suddetta . . . . . »	530 »	Napoli
	5598	Cappiello Luigi fu Angelo, minore sotto l'amministrazione di Stasi Gaetano suo tutore . . . . »	5 »	
	6296	Perota Giuseppa, Enrichetta e Teresa di Errico, minori sotto l'amministrazione di detto loro padre e tutore »	150 »	
	46087	Cornè Rachele di Cesare (con annotazione di vincolo) »	340 »	
	53166	D'Antonio Nunziante fu Nicola, domiciliato in Napoli »	25 »	
	65334	Costa Giuseppe fu Antonio, domiciliato in Pinerolo (annotata d'ipoteca per la di lui malleveria nella sua qualità di usciere presso il tribunale di Pinerolo). »	50 »	
	53331	Oria notaio Michele fu Francesco, domiciliato in Grugliasco (annotata d'ipoteca per la di lui malleveria nella sua qualità di notaio). . . . . »	60 »	
	33647	Bal Giuseppe Maria fu Giovanni-Martino, domiciliato in San Martino di Belleville (Tarantasia in Savoia) . »	50 »	Torino
	117586	Balario cav. Pilade fu Giacinto, domiciliato in Cuneo (annotato d'ipoteca) . . . . »	500 »	
	117997	Suddetto (annotato d'ipoteca) . . . . »	600 »	
	117998	Suddetto (annotato d'ipoteca) . . . . »	100 »	

Firenze, addì 22 agosto 1869.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
Ciampolillo.

APPENDICE

Corriere di Firenze

Messer Francesco — Elogio d'Amore — Storia dolorosa — Amore e amor proprio — L'*humour* — Parole e fatti — La facciata del Duomo e il signor Lasinio — Re Nala redivivo — Una Rivista vecchia e una nuova — Al 1° novembre — Un editore *comme il faut*

Messer Francesco, gran maestro d'amore, almeno in poesia, dacchè nel resto non fece altro di buono, secondo ei confessa, che « portarne squarciati il petto e i panni, » dà del suo nume queste belle informazioni:

> Mansueto fanciullo, e fiero veglio
> . . . .
> Ei nacque di ozio e di lascivia umana,
> Nudrito di pensier dolci e soavi,
> Fatto signore e Dio da gente vana.
> Qual è morto da lui; qual con più gravi
> Leggi mena sua vita aspra ed acerba,
> Sotto mille catene e mille chiavi.

Egli è vero che per parlare sì poco onoratamente d'Amore, ei mette codesti versi in bocca di un toscano amico suo, che pare non avesse punto a lodarsi del figlio di Venere; ma checchè ne sia è pure fatto verissimo dopo tanto volger di secoli e mutar di costumi, che Amore ne farà di belle, ma ne fa pur anco di brutte assai.

E la povera Virginia Cherubini lo sa, che ora si giace all'ospedale in fin di morte condottavi da tale che l'amò assai e forse l'amava tuttavia quando tentò crudelmente di torle la vita.

Era ella la Virginia, una sartina del Ponte a Ema, a du' passi da Firenze, modesta, assennata, gentile. Tutti i giorni, meno le feste, ella si partiva di buon mattino dal borgo, e se ne veniva in città ad appararvi il mestiere. Ella aveva amato con tutto il calore de' suoi diciassette anni un giovane muratore di diciannove, chiamato Carlo Remorini, e per alcun tempo fu tutto rose e viole. Ma non ci volle assai perchè Virginia s'accorgesse che l'oggetto del suo amore aveva un umoraccio del diavolo, e non ne volle più sapere di lui. Un bel giorno gli diede l'erba cassia, e si strinse con un altro amatore, che parea meglio fatto pel mite animo di lei. Non vi so dire se Carlo ne fosse fieramente turbato; tanto più che all'offeso amor proprio si aggiunse il cuore acerbamente ferito, mentre il misero amava tuttavia di grande amore la fanciulla. Il quale suo amore per altro non impedì che non le portasse un odio tremendo, come lo portava al rivale felice. Dio sa quante volte in cuor suo egli volse torbidi propositi di vendetta, quante volte la mano convulsa corse all'arma micidiale, prima di venire al mal passo! Al quale sciaguratamente lo spinse ne' dì passati un alterco avuto col rivale, che più poderoso di lui vuolsi che per giunta lo picchiasse.

La povera Virginia inconsica del pericolo misurava a passo lesto il Poggio Imperiale per condursi secondo l'usato dalla maestra; quando giunta al luogo detto l'Imperialino un forsennato le si avventa alla vita e di più colpi la trafigge! Era Carlo che appostato dietro una pianta aveva spiato il suo passaggio; Carlo, a cui non fu più oltre comportevole che l'antica regina del suo cuore, colei che vi regnava ancora tiranna si fosse data ad altrui. La povera giovane da sette colpi di coltello trafitta, cade tramortita al suolo; il feritore fugge tutto intriso di sangue verso Firenze, finchè non è arrestato da un bravo cittadino, che vedendo il fuggiasco in quello stato gli sbarra il passaggio e lo porta al corpo di guardia delle RR. Scuderie. Perquisito gli fu trovato indosso il coltello con che aveva squarciato il dorso della sua vittima; interrogato non negò di aver commesso il delitto, nè parve esserne pentito. La fanciulla fu portata allo spedale dalla Misericordia, dov'ebbe le prime cure, e dove non si dispera di salvarla.

Il miserando avvenimento strinse il cuore di pietà a quanti lo udirono, e si può dire che la città intera ne fu commossa. Se la vittima della rabbia amorosa di Carlo Remorini raccoglie in sè le simpatie di tutti, anco esso il giovane non è al tutto indegno di commiserazione; tanto più ch'ei non s'appigliò al fiero partito di uccidere l'amante, se non colla persuasione di dover poi morire anch'egli per mano della giustizia, ignorando, a quanto si può giudicare dalle sue parole, non essere scritta nel Codice toscano la pena di morte!

A cangiar metro, chè l'usato sin qui è doloroso troppo, vorrei avere al mio comando o molte allegre notizie da darvi, o lettori, o quell'*humour* che rende piacevoli ed argute pure le chiacchiere, e cela sotto l'abito suo strano filosofia più vera e profonda di quella che nei trattati spesso si legge, ma raramente si comprende. Ma questo prezioso dono dell'*humour* io non posseggo punto nè poco, e non è mestieri narrarlo a voi che da anni avete la incredibile pazienza di leggermi periodicamente. Ciò sarebbe alla fin fine picciol danno ove si considerasse che ai tempi d'oggi i lettori d' ogni specie si sono usati *bon gré mal gré* a far di meno di quello spirito di buona lega, che è singolare pregio di una fiorente letteratura amena. Il peggio è che notizie di nessuna sorte ho io da narrarvi, da quella infuori che sapete, e saria veramente un'indegnità inventarvele per empire i fogli, benchè il fatto non sia senza esempio.

In difetto di novità vi parlerò di una cosa vecchia quanto il brodetto; della facciata del duomo, di che sempre si discorre senza che si faccia mai. Anco della cattedrale si parlò molto prima che si facesse; ma poi fu finita, per la buona ragione che era stata cominciata. La facciata di Santa Maria del Fiore, invece (non parlo di quella di Giotto), non ebbe mai principio, *ergo* dubito assai che possa aver fine. Ma questo non fa; ho detto di parlarne, e ne dirò brevemente, dappoichè il signor Lasinio, col suo modello messo in mostra nella sala terrena della Società promotrice, me ne offre il destro. Anzi non vi parlerò che di questo modello, perchè tutti ne parlano; più che un giudizio artistico chè non ispetta a me il dare in queste pagine, nè spettando forse saprei, vi dirò alla buona l'impressione che mi fece la vista del modello Lasinio, fatto a similitudine del vero, nella proporzione di uno a dieci.

L'aspetto generale della facciata non è sgradevole, e certo fa buona testimonianza dell'ingegno di chi la immaginava. Ma quello che si prova al primo veder codesta facciata non è l'ammirazione che provate, a mo 'd'esempio, dinanzi al meraviglioso duomo. Ma direte voi: o che la facciata del Lasinio non è ella appunto composta degli stessi elementi, per così dire, onde si compone l'esterno del tempio; o che non sono le stesse colonnette svelte ed eleganti, gli stessi trafori, gli stessi fregi, le stesse formelle di marmo a vari colori che tanto contribuiscono alla bellezza di quell'insieme divino? Sono, rispondo io, ed anco ingegnosamente combinate, e qua e colà bellamente condotte le parti diverse della facciata, ma c'è qualche cosa che pur non vi manda pienamente soddisfatto.

Il cercare questo perchè è cosa da architetto, o almeno da persona intendente dell'arte; e tale io non sono. Ma dovessi dire il parer mio anco a rischio di dire delle bestialità, direi che nel modello di materiale il signor Lasinio ha posto più che nel disegno primitivo non era, e non molto felicemente; e aggiungerò che nel disegno primitivo v'era già assai più di quanto dovrebbe esservi, perchè l'eleganza non andasse disgiunta dalla semplicità. Così, particolareggiando alquanto, io non vorrei quelle due nicchie della porta maggiore con que' due vescovi, che invero non ci stanno bene, e guastano l'euritmia di quella porta, per tanti lati pregevoli. Così, mi piacerebbe che la porta istessa fosse un po' più raccolta che non è ai due lati esteriori, facendola meglio campeggiare fra le due porte laterali. E pur anco mi offendono la vista quei terrazzini ripetuti per ben tre volte, senza nessuna gradazione, e credo pure senza quella giusta ragione dell'arte che vorrebbe maggior colleganza ed armonia delle parti col tutto. Al quale proposito aggiungeremo parerci quasi che quella facciata consti di tre punti quasi staccati e distinti l'uno dall'altro, il che certo non giova a produrre gradevole effetto nel generale.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Si legge nella *Patrie*:

Parecchi giornali annunziano che la squadra corazzata francese ha abbandonato la Corsica per recarsi in Egitto ad assistere all'inaugurazione del canale di Suez. Questa notizia è inesatta. La squadra è partita da Ajaccio per fare delle evoluzioni e degli esperimenti in alto mare, e ritornerà il 2 o 3 novembre a Tolone dove passerà l'inverno.

Il programma delle feste che devono aver luogo in Egitto è stabilito da lungo tempo e non subì finora nessuna modificazione. La divisione navale del Levante assisterà alla festività. Tutti i legni di cui ella si compone raggiungeranno il 10 novembre la fregata ammiraglia *Thémis* che fin dal 20 corrente si trova nella rada di Alessandria.

— Nell'assumere il comando della guardia imperiale il maresciallo Bazaine ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

Uffiziali, sott'uffiziali e militi della guardia imperiale,

S. M. l'imperatore nell'alta sua benevolenza m'ha chiamato all'onore di comandarvi.

Io ne vado lieto e superbo; lieto di ritrovare nelle vostre file buon numero di vecchi compagni delle nostre gloriose campagne; superbo di essere alla testa di corpi che per i loro servigi e le loro qualità militari rappresentano il fiore dell'esercito.

Il buono spirito di cui siete animati è dovuto all'impulso sì leale e benevolo di S. E. il maresciallo Regnaud de Saint-Jean-d'Angely che dopo aver presieduto alla vostra organizzazione vi ha comandato per quindici anni e lascierà nei vostri cuori profondi ricordi di riconoscenza e di rispetto.

Conservate queste nobili tradizioni, garanzie infallibili del vostro prestigio, basato sopra una condotta esemplare, sopra un'energia calma, ma irresistibile, sopra una bravura invincibile nell'azione e sopra una fedeltà inalterabile verso il nostro augusto sovrano e la dinastia imperiale.

— Si legge nella *France* del 25 ottobre:

L'effettivo di ciascuna compagnia d'infanteria nell'armata francese sarà [illegible] otto a settanta uomini. I nostri reggimenti non conteranno più di 1300 uomini sotto le armi. Di già si è dato mano all'opera ed ogni giorno si accordano dei congedi illimitati. Fu calcolato che se questa misura vien condotta realmente a buon termine, il bilancio del ministero della guerra avrà un'economia di sei a sette milioni nei sei prossimi mesi.

Si tratta inoltre di trasformare specialmente l'arma della cavalleria. Il 3° reggimento degli ussari e il 12° dei cacciatori a cavallo venuti pochi giorni fa a Parigi ricevettero fucili e revolver d'un nuovo sistema, coi quali dovranno fare degli esperimenti.

— Si annunzia per il 31 ottobre la riunione d'un congresso di tutti i tipografi di Francia.

— Sono arrivati a Marsiglia per recarsi al Concilio ecumenico 19 prelati o vicari apostolici provenienti dalle Indie e dalla Cina.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Dalmato* di Zara:

Pare che gli avvenimenti di Cattaro stiano in relazione con alcuni disordini che sarebbero scoppiati in Erzegovina, ove attualmente si troverebbe il voivoda Luca Vukatovich, che ultimamente soggiornava in Russia.

Si calcola che le spese, per trasferimento di truppe, munizioni ed approvvigionamenti, fatte finora dal nostro governo per ridurre al dovere i ribelli ascendano all'ingente cifra di circa fiorini 700,000.

— Si scrive da Cattaro allo stesso giornale:

Nello scontro avvenuto fra Dragagl e Risano, dove combatterono 46 soldati contro un numero assai preponderante di rivoltosi, rimasero uccisi diversi di questi ultimi e parecchi furono anche feriti. I sollevati ne fecero un'altra degna della più severa punizione. A mezzo la strada che mena da Risano a Dragagl si trova un appostamento militare (Blockhaus), guardato da 8 soldati ed un caporale. Da qualche distanza due ribelli mostrarono ai soldati una carta, annunziando loro che la carta in discorso era un ordine dei loro superiori. Il caporale sospettò per qualche tempo; ma la insistenza con cui da parte dei rivoltosi veniva ripetuta tale asserzione ed il fatto del combattimento precedente, lo persuasero a uscire con due soldati armati. Non appena uscito, tanto i due supposti messaggi, quanto altri loro compagni, che erano nascosti, tentarono a forza di entrare nel blockhaus. Si impegnò una lotta nella quale il caporale uccise uno e ferì un altro di quei briganti, e riuscì a chiudere la porta.

Ora i monti della valle di Risano sono occupati dalle masnade armate, con bandiere spiegate.

— L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti telegrammi da Cattaro, 24 ottobre.

Il forte di Stanjevic (1 miglio al nord di Budua) è caduto per tradimento, nell'occasione che vi si lasciarono entrare dei Panduri che portavano provvigioni. Un ufficiale e due gregari furono uccisi, e due gregari feriti. Il resto della guarnigione, composto di 40 uomini, difendendosi di piano in piano, assalito sulla terrazza a sassate e colpi di fucile dal dominante pendio della roccia, fu costretto ad arrendersi. Un cacciatore che potè uscire felicemente reca questa notizia e riferisce pure che dagli altri forti di confine si sentivano oggi colpi di cannone e fuoco di fila da Budua, e che nella Zuppa si trovano molte bande d'insorgenti ben armati e numerosi. Fu spedito a Budua iersera l'*Hofer* con un battaglione di cacciatori e due batterie di razzi.

Il 27° battaglione cacciatori e due batterie di razzi arrivarono la notte del 22 a Budua col piroscafo da guerra *Hofer*, furono sbarcati la mattina del 23 in mezzo al fuoco de' cannoni dei bastimenti, ed occuparono poi Budua. Budua è ora accerchiata da 600 insorgenti. L'*Hofer* è rimasto presso Budua. Lo *Streiter* fu spedito oggi di rinforzo a Budua con due cannoni lisci da campagna [illegible] sei, oltre un obice da sette ed alquanta artiglieria. I soldati fatti prigionieri nel forte Stanjevic sono ritornati ieri a Budua. Ieri seguì un combattimento presso Gorazda; da parte [illegible] vi furono 4 morti e 10 feriti. Il tenente [illegible] è leggermente ferito.

La gu[illegible] del forte di Stanjevic, fatta prigioniera, fu posta in libertà dagli insorgenti.

SPAGNA

Alle Cortes, seduta del 23, il signor Sancho domanda la presentazione del bilancio delle spese pel 1869-70.

Iranzo chiede la pubblicazione dei documenti relativi al prestito del sig. Figuerola.

Sagasta, rispondendo a Carascon, dichiara che studia l'affare dei processi per motivi politici, diretti contro il vescovo protestante di Granata.

Gli articoli 8, 9 e 10 della legge sulle ferrovie sono adottati.

Il ministro d'oltremare dà lettura d'un telegramma dell'Avana il quale annunzia che i valori sono in rialzo, e che le azioni della Banca fanno 14 0[0 di premio. Molti insorti si sottomettono.

— L'*Epoca* di Madrid, 23, riporta una voce sparsa alla Borsa e secondo la quale il tesoro riceverebbe prestiti di privati all'11 0[0, contro un deposito in guarentigia alla Banca di titoli del debito consolidato a 18 0[0. Si pretende pure che i banchieri ricuserebbero di prorogare la scadenza dell'anticipazione di 251 milioni e che essi si preparerebbero a negoziare i titoli che loro furono dati in guarentigia dal governo spagnuolo.

— L'*Imparcial* mette in dubbio tali notizie. Esso assicura che il tesoro è in grado di pagare tutti i servizi al primo novembre.

— Il tribunale di Saragozza domanda alle Cortes facoltà di procedere contro i deputati Castelar, Soler e Luiz Blanc.

TURCHIA

Si scrive da Serajevo, 16 ottobre, alla *Presse* di Vienna:

Appena avute le prime notizie sulla rivolta delle Bocche, il governatore civile e militare dell'Erzegovina prese le misure necessarie affine d'impedire un'eventuale partecipazione degli abitanti dell'Erzegovina alla sommossa, e d'altra parte per rendere impossibile la ritirata sul territorio turco. A tale scopo venne tosto staccato un battaglione di soldati sotto gli ordini del comandante militare di Mostar, Liva Achmet pascià, per recarsi a Trebigne, coll'incarico di esercitare una rigorosa sorveglianza ai confini, insieme alle truppe colà stanziate e ai panduri confinari. Con tali forze spiegate ai confini venne tagliata la comunicazione fra gli Czivosiani e i Canalesiani. Contemporaneamente questo generale di brigata Alì pascià fu inviato interinalmente a Mostar, dove è già penetrato.

Come prova dell'energia che incomincia a spiegare il Governo turco per mantenere i rapporti di buon vicinato coll'Austria bastano questi particolari. E prova più evidente ancora n'è una nota del governatore generale Safvet pascià diretta a questo console generale austriaco del seguente tenore testuale:

« Siccome gli abitanti di Cattaro e di Castelnuovo in Austria si oppongono alla coscrizione militare, ed essendo noto « che attendono aiuto dagli abitanti dei monti (Montenegrini) » mentre l'i. r. militare marcia contro di essi, così il *Mutesariato* dell'Erzegovina ci chiese che cosa sia da farsi se i sollevati dovessero rifuggirsi in questo territorio. Siccome secondo la mia opinione, nello stato di amichevoli relazioni dei due Governi, è obbligo d'ufficio che nel caso di turbamento della tranquillità delle nostre rispettive provincie, ci portiamo vicendevole assistenza pel ristabilimento della quiete, e siccome è possibile che come quei ribelli ottengono aiuto da quei montanari, anche questi abitanti siano loro favorevoli per sentimento comune di nazionalità, così ho inviato l'ordine telegrafico al *mutesarifato* di aver cura con ogni rigore ed attenzione che i ribelli austriaci non eccitino i nostri sudditi, e che non passino i confini, e trovino qui accoglienza. Accolga, ecc. »

I timori espressi in questa nota sull'assistenza dei Montenegrini ai ribelli bocchesi non sono privi di fondamento. Qui nelle sfere governative si vuol persino sapere precisamente che i Montenegrini si uniscano in massa ai rivoltosi, e già si teme che anche il distretto di Baccia nell'Erzegovina voglia seguire l'esempio dei Montenegrini. S'intende che anche le autorità turche rinforzarono in modo rilevante il cordone confinario.

ASIA

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie da Bombay 2 ottobre:

Continuano i preparativi per il ricevimento del duca di Edimburgo alle Indie. — Le comunicazioni telegrafiche fra le Indie e l'Europa passando per la Turchia procedono ora molto irregolarmente. Secondo i giornali di Bombay, ciò sarebbe da attribuirsi ad una sollevazione degli Arabi contro le autorità turche della Mesopotamia, in seguito alle gravi tasse ed all'accresciuta coscrizione militare. Gl'insorti tagliarono il filo telegrafico, e si teme che non permetteranno di riattarlo. — Dal golfo persico si ha che Mahomed bin Kalifah, ch'era stato destituito l'anno scorso siccome colpevole di pirateria, invase l'isola di Bahrein e la prese, uccidendo lo Sceik, suo fratello. La popolazione era occupata pacificamente alla pesca delle perle, quando Mahomed s'impossessò di parecchie barche, e raccolti alcuni beduini del territorio wahabita, effettuò il suo sbarco. — Dicesi che il vicerè delle Indie abbia chiesto telegraficamente istruzioni al segretario di Stato riguardo alle turbolenze di Huzara.

ATTI
DEL CONSIGLIO SUPERIORE
DI PUBBLICA ISTRUZIONE

Avvertenza. — Il Ministro della Pubblica Istruzione, comm. Broglio, proponeva al Consiglio Superiore, fra le altre cose, che si esaminasse se conveniva dare, tra i dovuti confini, una qualche pubblicità ai lavori ed alle deliberazioni che si prevedevano. Ed il Consiglio, secondando l'idea del Ministro, formulava a questo fine l'articolo 6 del regolamento interno, che veniva sanzionato con ministeriale del 13 dicembre 1867, ed ordinava: « Che a cura dell'ufficio del Consiglio Superiore si pubblicheranno « mensilmente gli Atti del Consiglio medesimo, « contenenti i sunti delle tornate del Consiglio, « e più i documenti e le notizie che potranno « interessare l'andamento della pubblica istruzione. » A porre in atto questo disegno, uno dei membri del Consiglio venne eletto con l'ufficio di segretario, per vegliare alla redazione d'un Bollettino, secondo le norme che furono deliberate dopo matura discussione, e che venivano poi dal Ministro approvate.

Il *Bollettino* fu pubblicato pel corso dell'anno 1868: ma di poi, ritenuta la utilità della deliberata pubblicazione degli Atti del Consiglio Superiore, parve rispondesse meglio al fine della medesima la loro inserzione in questa *Gazzetta Ufficiale*; nella quale pertanto quegli atti e verbali verranno d'or innanzi pubblicati.

Questa pubblicazione non potrà forse sollecitare la curiosità di molti; ma avrà pure una importanza non lieve per tutti coloro che s'occupano del pubblico insegnamento in Italia: ognuno potrà da essa scorgere quali norme, quali principii prevalgano nelle discussioni del Consiglio; quali servizi questo renda alla causa del pubblico insegnamento, quale forza dia al Governo e quali guarentigie al Corpo insegnante.

Ripigliando la pubblicazione dal punto ove la lasciò il *Bollettino*, diamo gli atti e sedute del Consiglio Superiore nel 1869.

GENNAIO 1869.

Sunto dei processi verbali del Consiglio Superiore di pubblica istruzione.

15 gennaio 1869 — Prima adunanza.

Relazione generale sullo stato della istruzione nel Regno — Riordinamento della istruzione superiore — Accuse contro un professore di ginnasio — Segretezza dei temi delle dissertazioni per gli esami di laurea — Valore della qualità di professore della Scuola superiore di Piacenza e della Università di Macerata rispetto alle altre Università Regie — Appello di un maestro elementare contro la condanna inflittagli dal Consiglio provinciale scolastico — Criteri sui concentramenti d'insegnamenti nelle varie Università del Regno.

Sono presenti il vicepresidente Mamiani ed i consiglieri Bufalini, Bertoldi, Betti, Prati, Villari, Aleardi, Bonghi, Amari, Duprè, Messedaglia, Tenca, Coppino e Felici.

Aperta la tornata alle ore 11 1/2 antimeridiane, ed approvato il processo verbale della precedente (3 dicembre), il vicepresidente informa il Consiglio che il Ministero ha già riunito in gran parte le relazioni e i documenti da inviare a questo Consesso per dar mano ai lavori preparatorii per la relazione generale sullo stato della istruzione nel Regno dopo il secondo quinquennio dalla pubblicazione della legge del 13 novembre 1859.

Inoltre dà pur contezza che la Commissione incaricata di formolare il progetto di legge sul riordinamento della istruzione superiore, si è occupata del relativo lavoro in modo che si augura che in una delle prossime tornate si possa portare alla discussione del Consiglio.

Di poi visti i documenti inviati dal Ministero in seguito della deliberazione presa in adunanza del 22 ottobre p. p. a riguardo dell'accusa d'inettitudine promossa contro un professore di seconda classe ginnasiale, si osserva che oltre al cennato capo d'accusa si parla pure della condotta da lui tenuta verso i propri alunni, onde per l'articolo 216 della legge del 1859 è necessario che al giudizio preceda l'atto d'accusa del consultore legale da comunicarsi all'imputato perchè possa presentare le sue difese. E si decidè di pregare il Ministero a voler inviare tale documento.

Si legge poscia una relazione intorno alle istanze delle Facoltà di giurisprudenza e di medicina nella Università di Parma, perchè i temi delle dissertazioni per gli esami generali di laurea si mantengano segreti fino al momento dell'esperimento. Il relatore si manifesta favorevole alle domande delle indicate Facoltà e propone al Consiglio di voler deliberare in proposito:

1° Che i temi per la dissertazione per gli esami di laurea siano tenuti segreti;

2° Che le facoltà legali indichino subito da quali materie si estrarranno le tesi per cotale dissertazione;

3° Che questa abbia ad essere scritta senza alcun soccorso di consiglio o di trattati secondo è prescritto dall'articolo 128 della legge 13 novembre 1859.

Se non che aggiunge che gli parrebbe non opportuno dare queste disposizioni ora che è già cominciato l'anno scolastico e crederebbe più conveniente adottarle per l'anno che verrà, pubblicandole con sufficiente anticipazione a fine di prevenire ogni possibile opposizione da parte della scolaresca.

Alcuni consiglieri esprimono opinione contraria alla massima in discorso, poichè stimano assai miglior partito il lasciar libero ai giovani di trattare un soggetto di loro scelta dopo un mese di studio preparatorio seriamente fatto nelle biblioteche per avere dissertazioni da cui si possa desumere la valentia del giovane.

A questo proposito il relatore prima di venire alla votazione crede dover dare uno schiarimento, cioè, che la legge mentre in generale stabilisce che la dissertazione s'abbia a fare su tema dato ed in un determinato spazio di tempo, concede poi ai giovani che con il buon esito degli esami speciali hanno dato prova della serietà dei loro studii, la facoltà di scegliersi da sè il tema della dissertazione e di compiere questa a loro agio purchè la presentino nel dì fissato per il corrispondente esame.

Messe quindi a partito successivamente le due proposizioni del relatore; cioè di fissarsi la massima del segreto per i temi della dissertazione, e di non essere opportuno di porla in esecuzione pel corrente anno scolastico, risultano tutte due approvate.

In seguito si decide che le qualità di professore ordinario della soppressa Scuola superiore facoltativa di Piacenza e della Università di Macerata, non possono dare diritto ad essere nominato senza concorso professore ordinario in una Regia Università retta dalla legge del 1859, ed ove gli stipendi dei professori sono regolati da quella del 31 luglio 1862.

Sono di poi presentati al Consiglio gli atti e documenti del giudizio pronunziato da un Consiglio provinciale scolastico contro un maestro elementare, stati richiesti per deliberazione sospensiva presa da questo Consesso in adunanza del 20 ottobre ultimo.

Il relatore bramerebbe avere nuovi schiarimenti innanzi che si venga ad una decisione definitiva. Ma il Consiglio, sulla considerazione che maggiori schiarimenti non servirebbero che ad aggravare soltanto la estensione delle colpe attribuite a quel maestro, il che sarebbe ora al tutto inutile, si dichiara a sufficienza illuminato sulla esistenza dello scandalo causato dall'imputato, per il quale si è egli reso meritevole d'una pena, e passa a discorrere della misura di essa.

Si osserva che per l'art. 334 della legge del 1859 la interdizione è la più grave delle pene che possa infliggersi ad un maestro, e che questa può essere temporanea o perpetua, ma non limitata ad una semplice regione, però la sentenza del Consiglio provinciale sarebbe illegale per aver ristretta l'azione della pena al solo perimetro di un circondario. Si nota pure che quel Consiglio provinciale nel limitare la pena secondo ha fatto, ha dovuto intendere che sebbene trovasse l'imputato meritevole di quella grave punizione, non credeva dover il medesimo essere interdetto perpetuamente dall'ufficio del magistero.

In conseguenza si decide che, a rettificare la illegalità della sentenza di cui si discorre, s'abbia a proporre al signor Ministro di mutare la pena dal Consiglio provinciale pronunziata contro quel maestro nella interdizione temporanea di tre anni.

Questa vertenza ha suscitata incidentalmente un'altra grave questione intorno al modo come le autorità locali hanno amministrato le faccende della pubblica istruzione, poichè se le autorità della provincia fossero state più vigili, avrebbero potuto a tempo porre rimedio alla cosa ed evitare lo scandalo prodotto dal giudizio. Ed un consigliere crede a questo proposito essere opportuno sottoporre al Ministero la seguente mozione:

Il Consiglio Superiore, considerato il modo come fu condotto il processo ora esaminato, stima necessario doversi ordinare una inchiesta sull'amministrazione locale della pubblica istruzione nella provincia ove ebbe luogo quel giudizio.

Ma il vicepresidente per l'ora tarda si rifiuta di porre in discussione questa proposta, la quale potrà, soggiunge, dallo stesso consigliere riproporsi in altra tornata quando gli parrà opportuno.

Finalmente si rammenta al Consiglio che nella tornata del 1° dello scorso dicembre, in occasione dei provvedimenti proposti dalla Facoltà legale di Parma per sopperire alla vacanza della cattedra di diritto internazionale e di filosofia del diritto, furono domandati al Mini-

---

Oltre di che sarebbe pur da osservare che nei particolari vi è troppo frastaglio, troppa ridondanza perchè la facciata non ci strida a lato del campanile, che si eleva semplice ed elegantissimo dall'un de' lati, ne' contrasti colla nobile severità delle fiancate. Abbiamo detto il nostro avviso qual ch'esso sia, senza pretendere di aver detto bene; e colla persuasione che tolte le poche mende, la facciata Lasinio potrebbe benissimo venire attuata, se mai il nostro duomo avrà mai una facciata; del che mi permetto dubitare.

Di un altro edifizio or vo' discorrere, al quale non solo mancava la facciata, ma eziandio tutto quanto il lato posteriore; e che ora si presenta sotto gli occhi bello e finito in tutte le sue parti; in grazia del valente architetto che, non pago d'idearlo e di disegnarlo, se l'è pure costruito da sè. Egli cominciò, or è un anno, dal centro; che volete? gli artisti son capricciosi. La gente vide poi quel saggio e lo lodò grandemente, e per giunta un tedesco, intendentissimo della materia, lo riprodusse tosto a casa sua.

Dopo ciò il nostro architetto che fin da principio vagheggiava nel poetico suo cervello la fabbrica intera, non potè stare alle mosse, e nel giro di pochi mesi mise fuori la sua trilogia drammatica; perchè avete a sapere che non si tratta di edifizio formato di pietre e cemento, ma sibbene di pensieri e di parole. Insomma si tratta del *Re Nala* di Angelo Degubernatis; rappresentato nell'aprile scorso dai filodrammatici Fidenti; e voltato in tedesco da Federico Marx. A questa che ora doventa la seconda parte del poema drammatico, il Degubernatis aggiunse la prima e la terza, e le intitola: *Le Nozze*; *La Perdita del trono*; *Il Ritorno*. Per questa guisa è svolta tutta intera la leggenda

> Del buon Re Nala e la sua fida sposa,
> Che vivevano al tempo degli eroi;

e non dubitiamo di aggiungere, svolta egregiamente; sebbene non ancora abbiamo avuto agio di svolgere le pagine dell'elegante volumetto venutoci or ora fra le mani. Quando non fosse che parte di esso è conosciuta e giudicata in Italia e fuori, ci affiderebbe per sentenziarne bene in anticipazione il nome del suo autore già chiaro nella repubblica letteraria. Nondimeno ci riserbiamo di parlarne più distesamente, allorchè avremo gustata la nuova creazione di quel carissimo e vivace intelletto. Il quale dopo avere molto commendevolmente diretto da Firenze per alquanti mesi la *Rivista Contemporanea* di Torino, ora si fa editore e direttore ad un tempo di una nuova rassegna mensile, che si chiama *Rivista Europea*. Bene sta: da Firenze malamente si può bastare a dirigere un periodico stampato a Torino, per quanto grande sia la operosità e il buon volere che vi si metta. D'altra parte la *Contemporanea* ha certo una storia onorevolissima, e rappresenta lo sforzo lodevole e continuato di parecchi editori e letterati per conservare all'Italia una rivista che in altri tempi rese grandi servizi alla causa della libertà, e all'unificazione morale degli Italiani; ma non si può nascondere essere essa assai scaduta dalla floridezza antica; il Degubernatis e coloro che cooperarono con lui in questi ultimi mesi poterono galvanizzarla, ma nulla più. Le stesse forze spese in una pubblicazione nuova di sana pianta, indipendentissima, o tuttavia conciliativa, non fra i diversi partiti e i diversi sistemi, ma fra gli uomini di tutti i partiti e di tutti i sistemi che desiderano sinceramente la gloria della patria, il fiorir degli studi, il trionfo del vero, daranno frutti assai migliori. Sicchè noi salutiamo la comparsa della *Rivista Europea* la quale verrà in luce per la prima volta il primo dì del prossimo dicembre, secondo promette la lettera circolare diramata con savio concetto dal prof. Degubernatis.

Ma innanzi a questo verrà fuori col primo di novembre in tutta Italia un altro periodico intitolato l'*Illustrazione popolare*, a cura e spese del benemerito editore Emilio Treves di Milano. È un vero colpo di Stato questo nuovo periodico; avvegnachè per soli cinque centesimi darà 24 colonne di stampato col solito corredo d'incisioni. La grande varietà degli argomenti che settimanalmente si tratteranno in due numeri separati e l'utilità pur anco a cui mira l'editore nella scelta di essi, utilità dovuta a un disegno preordinato e seguito costantemente renderanno il nuovo periodico assai più pregevole e desiderato dei molti di simil fatta che lo precedettero.

Fra le più notevoli innovazioni introdotte dal signor Treves vuol essere notata quella di pubblicare ogni settimana una biografia di un uomo illustre antico o moderno, ed ogni settimana uno squarcio di letteratura tratto dagli eccellenti scrittori così nostrani che stranieri. E l'una e l'altra delle due cose fu felicemente ideata, imperocchè in ambedue prevale il principio giustissimo che nulla meglio dell'esempio valga ad ammaestrare. Noi non faremo qui le geremiadi sui mali inchinamenti della giovane generazione, nè per mal vezzo di pedanteria deploreremo se non si scrive appuntino dietro la stregua dei Fioretti di San Francesco e delle Vite del Cavalca; ma non possiamo non commendare secondo il merito il signor Treves che vuol mettere dinanzi ai giovani l'esempio della virtù in azione, colla vita di coloro che di questa virtù si fecero belli, e l'esempio dello scrivere elegante e perfetto col fiore delle scritture elegantemente e perfettamente dettate.

Intorno a che è da osservare che uno dei più grandi mali che affliggono e deturpano l'odierna nostra letteratura è senza dubbio la lingua bastarda e il falso stile onde si scrivono i diari che a migliaia di copie corrono per le mani di tutti; ora un po' d'antidoto a questo veleno ministrato dagli stessi mezzi onde il veleno si propaga, sarà un gran benefizio. E a questo provvede se non in tutto almeno in parte il nuovo giornale illustrato.

Ma potrebbe dubitarsi da taluno che tutte le promesse del Treves fossero lustre, o una nuova pania da accalappiare i gonzi; ai cosiffatti noi diciamo subito di deporre ogni dubbio e tenere per fermo invece che il Treves manterrà sempre più che non promise. E ciò accertiamo non di autorità nostra o a casaccio, ma sibbene per l'esperienza che ci viene dall'avere seguito per lunghi anni la condotta di agire di questo benemerito editore e gli intendimenti che ebbe, e i mezzi che adoperò ad attuarli.

Ed ecco che per la seconda volta ci cade dalla penna un attributo il quale ove non fosse dovuto potrebbe parere eccessivo e adulatorio; avvegnachè le benemerenze di un editore essendo verso la civiltà ed il progresso, verso la scienza, verso la letteratura nazionale, non così completamente si possono conseguire. Nonpertanto noi manteniamo l'attributo stimandolo di santa ragione dovuto al signor Treves, il quale veramente colle sue numerose e svariate pubblicazioni si è reso benemerito della civiltà e degli studi, ed in ispecie di quella istruzione ed educazione popolare che tanto approda alla grandezza d'una nazione, e che perciò appunto è così sparsa in Prussia, in Inghilterra, in America.

Il signor Treves è nato italiano, ma ha in sè il fare e il sentire dell'inglese. Instancabile, operosissimo, intraprendente, ei non disgiunge mai in ciò che imprende a fare dall'utile proprio, quello della nazione; la prosperità della sua casa libraria da quella dell'universale de' suoi compaesani.

In un paese come il nostro dove poco si stampa, e meno si legge, egli ha saputo imprimere un movimento intellettuale che non sarà effimero giovando egualmente a far sorgere autori che scrivano e lettori che leggano. Nelle sue pubblicazioni ei s'è studiato mai sempre di rendere volgare la scienza decorosamente ricreativa, la letteratura amena, e al tempo stesso di rendere comuni a noi certi libri stranieri i quali più che all'intelletto si volgono al cuore dell'uomo, e sono strumenti efficacissimi di educazione virile. Se il Treves non avesse fatto altro che rendere italiano e alla portata di tutti il *Self Help* di Samuele Smiles, avrebbe acquistato un diritto sacrosanto alla nostra riconoscenza; ma assai più egli fece e fa; chè tutta quanta la sua Biblioteca Utile giunta oramai oltre il centesimo volume, mostra da quali ottimi intendimenti egli sia animato, e quanto bene possano arrecare al paese editori di tal fatta.

ARTURO.

stero schiarimenti intorno ai criteri seguiti nel fare i diversi concentramenti d'insegnamenti affini nelle varie Università del Regno, e si dà notizia che l'amministrazione centrale ha inviato due specchi e la corrispondente relazione su tali criteri. Il relatore aggiunge che egli crede che il Consiglio abbia a disporre che le carte riflettenti l'unione di diversi insegnamenti in uno stesso professore sieno passate alla Commissione nominata per la revisione dei regolamenti speciali delle Facoltà universitarie, acciò sieno tenute presenti allorchè dovrà trattarsi della riforma dei medesimi.

Approvata la proposizione del relatore, e fissata per domani la seconda tornata di questo mese, si scioglie l'adunanza.

NOTIZIE VARIE

Ieri sera, martedì, assistemmo alla prova generale dell'opera del Meyerbeer *Gli Ugonotti* che andrà in scena domani sera al teatro della Pergola. Senza volere preoccupare il giudizio che potrà dare il pubblico di questo spettacolo, noi affermiamo d'aver visto poche volte nel nostro maggior teatro un'esecuzione così accurata e così splendida d'un capolavoro musicale. Siamo stati più di quattro ore in teatro, e ne siamo usciti col desiderio di risentire ancora quella musica impareggiabile. La prima donna signora Sass (per non parlare che di lei) otterrà nella parte di Valentina un segnalato trionfo.

— Leggiamo nei giornali di Napoli:

Si agita a Benevento una causa dalla quale si scorge quanto certi miseri puntigli alle volte possano riescire fatali alle famiglie ed alla loro pace domestica.

Un Tizio, un bel dì, recise in un suo fondo un piccolo albero periziato del valore di lire 2.

Il proprietario del fondo superiore gli contestava tosto una tale facoltà, considerando quell'atto come abuso e infrazione del diritto di proprietà.

La questione si inasprì talmente che oggidì le spese fatte da ambe le parti oltrepassano i mille ducati e domani gli avvocati delle due parti si recano da Napoli per la quinta o sesta volta sul luogo, coi tipi in mano, per stabilire esattamente la configurazione del suolo!

La cosa ha fatto tanto chiasso a Benevento che per quell'albero la popolazione si è quasi scissa in due parti!

— Si legge nella *Lombardia*:

In questi giorni il Consiglio di Stato ha pronunziato una decisione su di un quesito che venne proposto dalla nostra Giunta municipale al Regio Ministero di agricoltura, se cioè la estensione del secondo periodo di cui è cenno al paragrafo secondo dell'art. 9 della legge 25 giugno 1865, n. 2337, sui diritti degli autori, abbracci anche le opere adatte a pubblico spettacolo, tanto edite, quanto inedite.

La decisione fu che quando una produzione teatrale non è *completamente pubblicata* colla stampa non può ad essa applicarsi il paragrafo secondo dell'art. 9 della suddetta legge, cioè la libera rappresentazione nel secondo periodo di quarant'anni di durata dei diritti d'autore, pagando all'autore o a chi di diritto il ventesimo per cento sull'introito lordo di ciascuna rappresentazione.

Il Consiglio decise quindi che le produzioni non completamente pubblicate colla stampa sono regolate da quegli articoli della legge (1, 2, 3, 8 e 13), i quali guarantiscono all'autore od a chi ha causa da lui, il diritto esclusivo di rappresentazione per tutto il tempo della durata del diritto di autore, cioè di ottant'anni, e senza distinzione di periodi.

Cessa però questo diritto esclusivo di rappresentazione in quel qualunque tempo in cui l'opera rappresentata sia pubblicata interamente colla stampa.

Questa decisione favorisce grandemente gl'interessi degli editori di musica *per le opere* melodrammatiche di cui fecero acquisto e delle quali non è pubblicata la partitura.

— Dal giorno 2 al giorno 5 inclusive del prossimo venturo mese di dicembre avrà luogo in Milano nel locale del R. Istituto tecnico superiore, piazza Cavour, per cura dell'Associazione centrale d'incoraggiamento per l'apicoltura in Italia, la terza esposizione apistica, la quale comprenderà tutti i prodotti e gli attrezzi inerenti all'apicoltura raccolti o costrutti in Italia.

Una Commissione sarà incaricata di accettare e disporre gli oggetti.

Gli avvisi di voler concorrere devono essere inoltrati alla Commissione non più tardi del giorno 15 del prossimo novembre; l'accettazione dei prodotti chiudesi col giorno 24 stesso mese.

Saranno dati premi pei migliori mieli e cere vergini, per la migliore esposizione di prodotti tratti dal miele, come aceto, idromele, alcool, ecc, ecc., nonchè per invenzione, o perfezionamento di attrezzi inerenti all'apicoltura.

L'Associazione Centrale d'incoraggiamento suddetta ha poi aperti concorsi ai premi seguenti:

Medaglia d'oro per un catechismo di apicoltura razionale;

Medaglia d'argento o *menzione onorevole* a chi nel miglior modo si sarà adoperato alla diffusione dei metodi razionali;

Medaglia d'argento a chi proverà di aver fatto il totale raccolto del maggior numero di alveari villici (non minore di 50) senza uccidere le api, riunendole ad altre popolazioni da conservarsi. La raccolta di 20 alveari avrà la menzione onorevole. (Non potrà concorrere a questi premi chi li abbia già ottenuti negli scorsi anni);

Italiane lire 20 per quindici coloni dei soci che, abbandonato interamente l'uso di uccidere le api, proveranno di aver fatto il raccolto dei loro alveari conservandole. (*Perseveranza*)

— Il signor Gabriele Rosa pubblica nel *Giornale delle arti e delle industrie* i seguenti ragguagli sulla coltura dei castagni nelle valli alpine:

Quantunque Virgilio (Egl. 1ª) faccia vantare a Titiro pastore mantovano le castagne molli (bollite) e mostri sapere che il castagno riesce anche se innestito sul faggio (Georg. II) e sebbene Celso, citato da Gargilio Marziale, nel primo secolo vanti i castagni del Napoletano, questi alberi, come la vite e l'olivo, non sono naturali dell'Italia settentrionale. Ma recativi e coltivati dai Liguri, dagli Etruschi, dai Greci, e ai Romani, vi prosperarono così da sembrare le valli alpine essere la propria patria loro, non altrimenti di ciò che accadde al cardo nell'Argentina, alla patata nell'Irlanda, al cotone nella Virginia, alla vite al Capo, al frumento nel Minnesota.

I seni chiusi e cheti allo schermo de' raggi cocenti del sole, e de' rovai, ove non imperversano brine, e l'umidità s'armonizza al tepore moderato, od ove mischiansi potassa e silice per detriti di feldspati, di gneis, di graniti, sono siti prediletti dai castagni.

Laonde provengono mirabilmente nelle valli alpine, segnatamente nelle pendici volte a settentrione ed a ponente. Assai bene descrisse la natura loro il bolognese Crescenzio nella sua *Bibbia Agricola* del 1305 in questa guisa: *Diligunt cæli statum frigidum, et tepidum non recusant, si humor assenserit, delectantur clivis et opacis regionibus, et maxime ad septentrionalem versis* Onde s'argomenta sino d'allora fossero qui belle selve di castagni, fra le quali nei luoghi più caldi s'innestavano quelle frutta più grosse, che già nel 1300 i Milanesi chiamavano *marroni*, onde *marones* i vendicastagne.

Ne' clivi alpini i castagni salgono sino oltre li ottocento metri e verso i mille. Di tutte le valli alpine la Camonica sembra, e pel clima e pel terreno, nel lato prospiciente l'occidente, la meglio appropriata alle castagne.

Ivi già due secoli sono, è rammentata una selva di castagni a settecento metri. Ivi da trent'anni si iniziò e si svolse una speciale coltura di castagni che per la economia e la bellezza vantaggia d'assai la coltivazione del Casentino, della Corsica, di Cuneo di simili alberi. Tale coltivazione ora viene stimolata pure dell'aumento del venti per cento seguito negli ultimi dieci anni del prezzo del carbone, da quello nel prezzo delle castagne, le quali si equilibriano così col maiz, che già si scambia un quintale di castagne con uno di grano turco.

La mirabile e nuova coltivazione di castagni in questa valle si fa in questo modo: in una pendice o sparsa di bosco ceduo castanile sulli anni cinque a sei s'inseriscono allievi alla distanza di dodici o quindici metri per ogni verso, tagliandosi ogni altro ramo, e riducendo a prato il suolo dissodato, ovvero da vivaio si pianta in pendice pascoliva o coltiva castagnoli innestati o da innestare. Questi allievi a dieci anni danno ognuno in media castagne pel valore di cinque lire, a venti anni ne ponno rendere venti, quanto un buon olivo, od un buon mandorlo. Come sono giunti intorno ai trent'anni si educa al loro piede un figlio, un *gettone*, simile allo sperone della vite, e come l'albero abbia raggiunto lo sviluppo più florido ed economico, dai 35 alli 40 anni si abbatte per lasciar crescere il figlio.

Questi alberi si ripuliscono o dibuscano ogni tre anni, e negli spazi loro sottoposti si taglia il fieno nel maggio e nell'agosto, od anche una fiata sola, e si pascola poi. I ricci de' castagni si accumulano, ed un po' macerati nel novembre si adunano ai piedi degli alberi, che della foglia si fa letame ai bovini pel concime de' campi e de' prati. Ove sono rigagnoli estivi, e sono frequenti costà, si derivano sottilmente per le pendici castanili a mantenere l'umidità e la freschezza del suolo desiderata da questi alberi. Così in questa valle da Toline a Bienno per venti chilometri tu ammiri a destra, salendo a ritroso dell'Oglio, selva quasi continua di castagni, dove coltivati all'antica come nel Casentino, dove s'abbattono gli alberi solo per decrepitezza, alla età di più secoli, e dove quindi sono alberi studiati dai paesisti; dove coltivati economicamente in questo nuovo modo. Il centro di questa perfetta coltivazione è ad Artogne. Qui alcune selve di castagni così coltivate rendono tra frutta, legna, carbone, pattume, e fieno sino trecento lire nette all'ettare. A Sianico vicino ove il terreno non è tanto propizio la rendita media si può calcolare a 150 lire.

Sembrano favole queste, di un bosco che rende come i fondi più pingui e meglio coltivati ed amministrati, eppure sono fatti veri, e vorremmo che fossero verificati. Silvio Damioli e Rizzi da Pisogne, Cristoforo Zattini da Darfo, i Fiorini da Sianico, i Vielmi da Artogne sono i fondatori principali di questa nuova industria agricola, che vengono propagando assai bene i Sigismondi a Breno, i Panserini al Cedegolo. In questo paese a 500 metri sul livello del mare, venti anni sono Nazzaro Panserini inserì intorno il Forno nuovo dodicimila castagni, ed ora se ne ha grande prodotto. Il di lui figlio Lodovico continuando le tradizioni paterne, non solo colà mantiene e propaga bellissime selve di castagni, ma addensò per modo i boschi cedui, migliorò i prati montani che è veramente una meraviglia e fece di quel podere alpino un modello del genere suo. Questi progressi delle coltivazioni dei castagni, delle selve resinose, dei boschi cedui, de' prati montani, de' pascoli alpini che qui potremmo accennare, e che pure si trovano in questa valle, questi progressi si vorrebbero premiare nelle esposizioni agrarie. E valgano assai meglio che le frutta mostruose che si recano alla esposizione. Queste sono esposizioni permanenti che si dovrebbero esaminare da Commissioni apposite. Lo studiare questi fatti, il premiare ed additare allo studio questi progressi tornerebbe assai più utile ed opportuno che l'assegnare i premi agrarii alle esposizioni, come ora si suole.

Per questi progressi la valle viene arricchendo, e si apre nuova esportazione anche per la nazione; già delle castagne comuni si fa esportazione non solo per la pianura del Po, esportazione che l'anno passato salì al valore di duecentomila lire, ma di queste castagne se ne spediscono agli Abruzzi, e l'anno passato s'incominciò a portarne a Nuova York, a Buenos Ayres. Sono gli audaci Genovesi che incominciarono ad esperimentare questa lontana esportazione in casse di ferro bianco rese impermeabili e sparse di foglie di castagna.

Ove l'esempio della valle Camonica fosse imitato studiosamente da altre valli alpine in condizioni simili, e dalle appennine fresche, come il Casentino, la Chiana, l'alto Tronto, aumenterebbe assai i redditi montani.

Questo è argomento degno di speciale attenzione della Società agraria della Lombardia, e del Ministero d'Agricoltura d'Italia, molto più che è coltivazione, nata qui, che non ha esempio alcuno altrove.

GABRIELE ROSA.

— Il Bureau Veritas di Parigi ha pubblicato il suo Bollettino Marittimo pei mesi d'agosto e settembre dell'anno 1869. Questo Bollettino certifica che il numero delle navi totalmente perdute nel detto periodo è salito a 381, cioè: 164 navi inglesi, 49 francesi, 23 tedesche, 22 norvegiane, 19 americane, 13 orlandesi, 9 italiane, 8 svedesi, 7 danesi, 6 russe e 61 nave di altre bandiere, tra le quali 25 vapori, 24 navi condannate, e 15 supposte perdute corpi e beni in seguito a mancanza di notizie.

— Il *Moniteur Roumain* del 17 annunzia che il sig. Cesare Bolliac, presidente del Comitato archeologico di Bucarest, è partito per Napoli, affine di studiarvi i vari sistemi di scavi che si praticano a Pompei e a Ercolano. Il signor Bolliac vuole valersi del migliore di tali sistemi per mettere alla luce le ricchezze archeologiche che si trovano in Rumenia.

— Togliamo dai giornali inglesi:

Da qualche tempo il principe Arturo va visitando i luoghi principali del Canadà, dovunque accolto con feste e acclamazioni popolari. Dopo essere stato a Niagara, e aver cacciato a lungo sulle rive del lago Erie, il 1° corrente il principe recossi col suo seguito a un villaggio indiano, dove era stato invitato Erano i Mohawks, ossia Irochesi delle Sei Nazioni che desideravano d'iniziare ai loro misteri il giovine figlio della Regina Vittoria.

La chiesa era stata preparata a tal uopo: un gran numero di guerrieri colla loro divisa di battaglia, non ricca di panni, ma di tinte e penne, si erano ivi radunati insieme colle loro mogli. Sulla soglia erano i capi delle Sei Nazioni, uno dei quali, Kerr, discendente del celebre Brant.

Dopo consumato qualche tempo nello stringere la mano alle donne, che salutarono con gran cordialità S. A. R., la brigata entrò nella chiesa; ed uno dei capi più vecchi, Guardafuoco delle Sei Nazioni, si fece innanzi indirizzandosi al principe colle seguenti parole in lingua irochese:

« Noi siamo lieti d'incontrarvi in questa sacra abitazione: e ci affrettiamo a tergere dalla polvere la vostra fronte. Speriamo che la prosperità vi accompagni. I rappresentanti delle Sei Nazioni Indiane godono molto di vedervi. Allorchè partirete di qui, potrete ritirarvi nel vostro proprio paese sotto la cura del Gran Creatore, che conserva tutte le cose! Noi preghiamo che la benedizione del Gran Creatore possa discendere su tutti coloro che qui sono radunati per assicurare V. A. R. che noi ci rammenteremo sempre di voi. Speriamo che quando partirete dal nostro prato, vi rammenterete di aver veduto il nostro popolo — non come avremmo potuto apparire molti anni fa — ma siccome la comunità incivilita delle Sei Nazioni. Noi speriamo che V. A. R. si è divertita. Rammentiamo vostra madre, che noi tutti amiamo, poichè siamo tutti suoi sudditi. V. A. R. desidera di esser membro della nostra tribù, e noi godiamo di eseguire le cerimonie per farvi Capo Indiano. Voi sarete sempre nella nostra memoria. Secondo le antiche regole vi presenteremo un emblema. Siate voi il gran sole che risplende su tutti, e sia egualmente luminoso per l'avvenire il vostro sentiero! »

Si presentò quindi al Principe una doppia fila di perle bianche. Il capo allora continuò:

« Son questi gli emblemi della purità. Possa essere egualmente pura la vostra vita. Come son pure le perle, così confidiamo che la vostra vita sarà di onore alla tribù a cui apparteniamo, siccome il ciel sereno riesce di felicità a molti. Il vostro nome tra noi, siccome un dei capi della tribù delle Sei Nazioni, sarà Karakondye, cioè *Progresso del Sole*. Voi venite dall'Oriente, dove sorge il sole per combattere il mondo, e viaggia per l'Occidente. Il vostro nome rappresenterà il Sole Volante, volante dall'Oriente all'Occidente, il gran sole che viaggia da mattina a sera sui vasti dominii della vostra gran madre. Dandovi questo nome, confidiamo che il vostro sentiero sarà luminoso e sereno, siccome i raggi più brillanti del sole, per tutta la vostra vita. Rappresenterà il progresso del sole nel suo corso giornaliero, sotto la guida del Grande Spirito, e ci rammenterà il vostro viaggio dal lontano Oriente per venirci a vedere. Voi avete viaggiato col sole venendo da noi, e come fa il sole, volando e illuminando il mondo nel suo corso. Il nostro popolo è devoto al trono di S. M. la regina (*alti indizi di approvazione*). Noi confideremo sempre nell'amorevolezza della Gran Bretagna: crediamo in lei e nel suo popolo. Il nostro popolo fedele e devoto manda un saluto alla vostra Regia Madre, e noi sempre confideremo nella Gran Bretagna. Speriamo che sarà prospero il vostro sentiero. »

Alla conclusione di questo il principe rispose:

« Son molto sensibile pel cortese discorso che avete pronunziato e sono specialmente lieto di essere ascritto alla vostra tribù. Sincerissimamente vi ringrazio della cortese ed affettuosa menzione di mia madre e di tutte le vostre espressioni leali inverso di lei. »

Seguì una danza guerresca sul prato. Dopo di che il Guardafuoco delle Sei Nazioni portò innanzi un panno rosso, e il principe fu due volte condotto avanti e indietro dai capi. S'interrogarono allora i guerrieri se acconsentivano ad accettare il principe: e un sì venne ruggito tutto all'intorno.

Egli fu perciò rivestito di una sciarpa di lana con perle rosse, e ricevette gli applausi della tribù. Con questa decorazione il principe Arturo divenne membro del Gran Consiglio, con posto tra i primi 50 capi. Conchiusa la cerimonia, egli fece la conoscenza di alcuni fra i suoi bruni ammiratori. Uno di essi, W. Bill, che portava grossi anelli d'avorio al naso, pregò specialmente S. A. R. di voler recare i suoi saluti a suo fratello il principe di Galles.

DIARIO

Alla Camera dei deputati di Berlino è incominciata la discussione di una proposta del deputato Eberty colla quale si domanda che i crimini politici ed i reati di stampa siano compresi nella giurisdizione del giurì. Il ministro della giustizia parlò contro la proposta osservando che la legislazione della Prussia non deve prevenire su questo terreno quella della Confederazione del Nord; con tutto ciò la Camera ha adottato il primo articolo del relativo progetto di legge.

I deputati dello Schleswig del Nord, signori Krieger e Ahleman, eletti per la terza volta alla Camera di Berlino, si sono rifiutati di prestare giuramento alla costituzione prussiana ed hanno rinnovato la protesta perchè non fu ancora recato ad effetto l'articolo V del trattato di Praga.

I giornali prussiani ed i carteggi da Berlino sono unanimi nell'affermare che la mozione del signor Virchow relativa al disarmamento non ha alcuna probabilità di essere approvata dalla Camera di Berlino.

Il Consiglio nazionale della Confederazione elvetica ha approvato nella sua tornata del 23 corrente il trattato di commercio conchiuso tra la Spagna e la Svizzera.

Abbiamo già riferito ieri che la Dieta provinciale di Linz ha adottato una proposta con cui s'invita il governo a presentare nella prossima sessione del Consiglio dell'impero un progetto di legge per le elezioni dirette. Secondo la deliberazione presa dalla Dieta istessa il numero dei deputati da mandarsi alla Camera dovrebbe essere aumentato in modo che vi fosse un deputato per ogni 50,000 abitanti. La Dieta domanda inoltre la votazione segreta, l'abolizione della votazione per classi, e la durata di quattro anni del mandato dei deputati.

Nella Dieta d'Inspruck fu discusso il 23 un paragrafo della legge comunale relativo alla difesa del paese. La maggioranza della Commissione proponeva che i bersaglieri del paese potessero venire impiegati anche fuori del paese, però soltanto in via d'eccezione, qualora il Tirolo ed il Voralberg non fossero minacciati in alcun modo, e previo l'assenso della Dieta. La minoranza invece chiedeva che parte dei bersaglieri del paese, tutt'al più la metà potesse venire impiegata, solo in via d'eccezione, e qualora il Tirolo ed il Voralberg, non fossero minacciati, dietro appello speciale dell'imperatore, negli altri regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero. Il luogotenente dichiarò di aderire alla proposta della minoranza allegando che se essa venisse respinta sarebbe posto in pericolo tutto il progetto governativo. Ciò nullameno la proposta della minoranza fu respinta e quella della maggioranza approvata per appello nominale con 31 contro 23 voti.

Rechiamo fra le *Estere* le notizie del distretto di Cattaro. L'insurrezione non è ancora domata, ma furono prese tutte le disposizioni per venirne presto a capo.

Notizie da Bogota del 17 settembre annunziano che nella recente elezione il generale Salgar ebbe la maggioranza dei voti e sarà quindi il presidente dello stato di Bolivar. Il suo competitore era il generale Mosquera.

Da Quito in data 4 settembre si scrive che il presidente della repubblica dell'Equatore, vinta ogni opposizione, prosegue attivamente i lavori di utilità pubblica di cui s'è fatto promotore. La nuova costituzione adottata dal popolo dell'Equatore con plebiscito dell'11 luglio scorso è stata promulgata il 29 dello stesso mese, e la convenzione nazionale di Quito con quest'atto ha posto termine ai suoi lavori.

Abbiamo per telegramma da Suez:

S. A. R. la Duchessa d'Aosta ieri (26) sopra un legno a vapore, portante bandiera italiana ed egiziana, in 14 ore ha percorso il Canale dell'Istmo dal Mediterraneo al Mar Rosso.

La valigia supplementare delle Indie, partita da Alessandria sabato 23 ad ore 4 20 pomeridiane, contemporaneamente a quella per la via di Marsiglia, è giunta a Brindisi stamane al tocco, donde fu inoltrata verso Susa con treno in partenza ad ore 4 20 antimeridiane. Le relative corrispondenze arriveranno a Londra venerdì 29 ad ore 5 45 di sera.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26 (ore 11).

Il tempo è piovoso, ed è probabile che la città resti tranquilla.

L'imperatore andò ieri sera all'*Opéra* e fu molto applaudito.

Il *Gaulois* dice che lo stato di Metternich si è aggravato.

Bukarest, 26.

Alcune deputazioni di sudditi austriaci si recano a Rutschuk per salutare l'imperatore. Alla frontiera della Rumenia i ministri rumeni gli faranno un ricevimento solenne.

Madrid, 26.

Corre voce che Serrano minacci di lasciare la reggenza nel caso che avvenga una rottura tra gli unionisti e i progressisti.

È priva di fondamento la voce di un concentramento di forze nei dintorni di Madrid.

Parigi, 26 (sera).

La città mantenne il suo solito aspetto e fu perfettamente tranquilla.

Parigi, 26.

La *Patrie* dice che il governo ottomano scoperse una vasta cospirazione nell'Albania e nell'Erzegovina che aveva relazione colla insurrezione di Cattaro. Furono arrestati i capi e sequestrati alcuni depositi d'armi. L'Austria e la Turchia firmarono una convenzione per una azione collettiva.

Parigi, 26.

Chiusura della Borsa.

	25	26
Rendita francese 3 0/0	71 47	71 50
Id. italiana 5 0/0	53 30	53 45
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	525 —	527 —
Obbligazioni	237 75	237 75
Ferrovie romane	47 —	47 50
Obbligazioni	126 —	126 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	147 50	148 —
Obbligazioni ferr. merid.	156 50	156 50
Cambio sull'Italia	4 7/8	4 3/4
Credito mobiliare francese	215 —	208 —
Obblig. della Regia Tabacchi	425 —	423 —
Azioni id. id.	620 —*	620 —

Vienna, 26.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 26.

Consolidati inglesi	93 3/8	93 1/2

* Coupon staccato.

Madrid, 26.

L'accordo fu ristabilito fra i membri del gabinetto. Il ministro Zorilla rinunziò al suo progetto sul clero ed accettò il bilancio proposto da Ardanaz.

Domani avrà luogo una grande riunione della maggioranza per discutere sulla scelta del monarca.

Nuova York, 26.

Ieri fu promulgato nell'Avana il decreto che proclama la libertà religiosa senza restrizioni.

Berlino, 27.

La *Gazzetta della Croce* dice che il ministro delle finanze domandò la sua dimissione, la quale sarebbe stata accettata.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 26 ottobre 1869, ore 1 pom.

Il tempo è stato buono. Venti deboli o moderati di nord-ovest. Il barometro è fermo in Italia, e s'abbassa enormemente sul mare del nord.

Pare che il bel tempo non voglia essere molto stabile: i venti saranno di sud-ovest ed è probabile un abbassamento barometrico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 26 ottobre 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755 0	mm 753 8	mm 750,3
Termometro centigrado	6 0	14,5	9 0
Umidità relativa	80 0	55 0	67,0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	nuvolo
Vento { direzione / forza	S debole	O debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 14,5

Temperatura minima . . . . + 3,5

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Usiglio: *Le Educande di Sorrento* — Ballo: *L'ultimo degli Incas.*

TEATRO ROSSINI, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *La Regina di Golconda* — Ballo: *Estella.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 27 *ottobre* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 ottob. 1869		»	»	56 10	56 05	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	id.		»	»	»	»	»	»	35 50
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	id.		»	»	79 35	79 30	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			»	»	»	»	»	»	84 1/4
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »		500	»	»	647 »	646 1/2	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 luglio 1869	500	»	»	»	»	»	»	447
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »		840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1700
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1950
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »							»	»	»
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1869	420	»	200	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	165
Dette . . . . »		420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 luglio 1869	500	»	»	303 1/2	302 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . »	1 ottob. 1869	500	»	»	»	»	»	»	165
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	id.	505	»	»	»	»	»	»	440
Dette in serie di una e due »		505	»	»	»	»	»	»	442
Dette in serie picc. . . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »			»	»	»	»	»	»	56 50
3 0/0 idem . . . . »	1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	36 »
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »	id.		»	»	»	»	»	»	80 »
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	199	198	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 30	26 26
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		105 1/8	104 7/8
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 94	20 93
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 56 05 f. c. — Napol. d'oro 21-20, 98, 97, 95, 94, 93, 92 per cont. — Az. Regia coint. tab. 646 f. c. — Az. SS. FF. Merid. 301, 302, 303, 303 1/2 — Obbl. 3 0/0 delle dette 303 50, 304, 305 f. c

NB Il sindacato degli agenti di cambi delibera che non essendosi ancora potuto compiere il baratto fra titoli provvisori e definitivi delle azioni della Regia cointeressata per i tabacchi, alla prossima liquidazione i consegnatari sieno in facoltà di dare anche titoli provvisori.

Il vice sindaco: M. NUNES-VAIS.

Editto. 3003

Si notifica col presente editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questa R. pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle provincie venete e di Mantova di ragione della eredità del canonico don Giorgio fu Camillo Fantaguzzi, defunto in Cividale nel giorno 10 luglio 1867.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1869 inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa pretura in confronto dell'avvocato dott. Giovanni Camelli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 gennaio 1870 alle ore 10 antimeridiane dinanzi questa pretura nella Camera di Commissione n. 3, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel giornale di Udine e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Il R. pretore
SILVESTRI.

Dalla R. pretura.
Cividale, 11 ottobre 1869.
SGOLI.

Estratto. 3047

Coll'atto privato del 2 del corrente ottobre, depositato presso il notaro dott. Agostino Bini, e registrato a Firenze li 22 corrente, n. 23, foglio 22, num. 3548, la Società Antony Auboyet e C., già costituita coll'atto del 28 decembre 1868, registrato a Firenze il 16 gennaio 1869, ha subito le seguenti modificazioni che si rendono di pubblica ragione, ai termini del disposto degli articoli 158, 161 e 163 del vigente Codice di commercio.

Il signor Paolo Cornelio ha cessato di far parte della Società.

Colla partenza del signor Cornelio il capitale sociale sarà diminuito di sole lire diciottomila, e ciò per aumento portato al capitale stesso dal socio accomandante.

La Società continuerà a reggersi sotto la ragione sociale Antony Auboyet e Compagnia.

La sede principale della Società sarà sempre in Settimello, presso Sesto Fiorentino, ed avrà lo stesso uffizio in Firenze, via Borgo la Noce, n. 2

La firma sociale apparterrà al solo socio responsabile signor Antony Auboyet.

Firenze, 26 ottobre 1869.
Dott. GIUSEPPE CONTI, di comm.

Avviso. 3043

La nobil signora Giulia Bandini Piccolomini nata Bianchi Bandinelli di Siena deduce a pubblica notizia a tutti e per tutti gli effetti di ragione che Luigi Mascagni fino dal 25 ottobre 1869 ha cessato dall'agenzia della di lei tenuta di Monte Baroni posta nei comuni di Asciano, Rapolano e Castelnuovo Berardenga, e perciò non riconoscerà per valido qualunque pagamento fatto nel di lei interesse al suddetto Luigi Mascagni, come pure debiti ed obbligazioni che potessero contrarsi dal medesimo in di lei nome

Avviso. 3040

Con atto del dì dodici agosto 1869, registrato a Firenze il 31 detto, il signor Francesco Morelli dichiarava di ritirarsi dalla ditta sottoscritta con i rappresentanti, la quale avendo già liquidati i conti, rilasciava loro ricevuta dei capitali ed utili ad esso spettanti, e così restava stabilito che gli unici proprietari di tal ditta che viene continuata erano i signori Raffaello ed Alessandro Calò

FRATELLI CALÒ e C.

Avviso.

Si rende noto al pubblico che non essendosi presentati offerenti all'incanto tenuto avanti il tribunale civile e correzionale di Firenze la mattina del dì primo ottobre corrente 1869 dell'infrascritto stabile che si espropria a carico del signor Ugo del fu Pietro Del Lena di Prato, è stato l'incanto del fondo medesimo aggiornato dal tribunale all'udienza del dì cinque novembre prossimo 1869, col ribasso del trenta per cento sull'infrascritto prezzo di stima, qual fondo è il seguente:

Un casamento di diretto dominio della cattedrale di Prato, cui corrispondesi l'annuo canone di L 323 40, posto in detta città di Prato in via delle Conce o dei Tintori, segnato di n. 398, con locale a uso di tintoria descritto in sezione D di quella comunità, particelle 1160, 1155, 1156, 1157, 1158, 1159, 1161, 1162, con rendita imponibile di lire italiane 636 46, qual fondo è stato stimato L 22,657 65, ridotte col detto ribasso del trenta per cento a L 15,860 36.

3041 Dott. GENESIO BALLERINI, proc.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Tesoro.

Conformemente al disposto dell'articolo 429 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio delle Tesorerie, stato approvato con regio decreto del 25 novembre 1866, n. 3381,

Si notifica che il signor Astolfi Alessandro ha dichiarato d'avere smarrito gl'infradescritti buoni del Tesoro all'ordine, ed ha fatto istanza perchè, previe le formalità prescritte dalle leggi, sia a suo tempo disposto il rimborso in suo favore del capitale e dei frutti portati dagli stessi buoni.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si procederà al rilascio del decreto voluto dall'articolo 440 del suddetto regolamento col quale ne verrà ordinato il pagamento.

Descrizione dei Buoni.

Serie	Numero	Data	SOMMA Capitale	SOMMA Interessi	Nome e Cognome della persona in di cui capo fu girato il Buono	Data della scadenza	Tesoreria dalla quale deve essere effettuato il pagamento
A	36	1869 1° genn.	500	27 36	Astolfi Alessandro	1870 25 febbr.	Pavia
D	622	»	5000	273 60	»	»	»

Firenze, addì 14 ottobre 1869.

Pel Direttore Generale del Tesoro
P. SCOTTI.

3045

Comune di Longone

PROVINCIA DI LIVORNO - CIRCONDARIO DELL'ISOLA DELL'ELBA

Il sottoscritto rende noto che stante la vacanza del posto di maestra elementare di Longone è aperto il concorso al detto posto con lo stipendio di L. 500 annue.

Le concorrenti dovranno inviare a questo uffizio comunale, franche di posta:

1. Patente d'idoneità,
2. Fede di nascita,
3. Certificato di moralità, non esclusi quei documenti che possono maggiormente dimostrare la loro capacità, entro giorni 15 dalla inserzione del presente.

Longone, dal palazzo comunale li 23 ottobre 1869.

Il Sindaco: Cav. B. PEREZ.

3044

Avviso.

Si rende noto al pubblico che non essendosi presentato alcuno offerente all'incanto tenuto avanti il tribunale civile e correzionale di Firenze la mattina del dì primo ottobre corrente 1869 per la vendita del primo, secondo e terzo lotto dei beni espropriati a carico del signor Poggio Poggini di San Piero a Sieve, l'incanto dei beni medesimi è stato rinviato dal tribunale alla mattina del dì cinque novembre prossimo 1869 col ribasso del trenta per cento sugli infrascritti prezzi di stima, quali beni sono:

Primo lotto.

Una casa in San Piero a Sieve, con campo e orto annesso, in parte livellare, stimata lire it. 9,384 92, ridotte col detto ribasso del trenta per cento a L 6,569 45.

Secondo lotto

Un gruppo di quattro case con orto e botteghe poste sulla via del Borgo San Piero a Sieve, una delle quali livellare, stimate L. 4,476 80, ridotte col detto ribasso del trenta per cento a L. 3,133 76.

Terzo lotto.

Un gruppo di case rispondente parte sulla via del Mercatino, parte sulla via che conduce alla chiesa di San Piero a Sieve, e un secondo piano di tre stanze posto sulla piazza del Mercatino, stimate lire it. 5,012 40, ridotte col detto ribasso del trenta per cento a L. 3,508 68.

3042 Dott. GENESIO BALLERINI, proc

Comunità di Fucecchio

NOTIFICAZIONE.

Il regio delegato straordinario della comunità di Fucecchio rende pubblicamente noto quanto appresso:

È aperto il concorso al posto di maestro della scuola elementare maschile di secondo grado.

L'annuo stipendio è di lire 1000 coll'obbligo dell'insegnamento delle materie prescritte dalla legge.

Il titolare avrà la residenza nella terra di Fucecchio.

I concorrenti dovranno entro quindici giorni dalla data della presente trasmettere affrancate all'uffizio comunale le loro domande in carta bollata, corredate delle fedi di nascita, degli attestati di buona condotta morale e del diploma d'idoneità corrispondente alla scuola.

Li 25 ottobre 1869.

Il R. Delegato straordinario
CASATI.

3046

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 1° al 7 ottobre 1869.

RETE ADRIATICA (chilometri 1,210)

Viaggiatori n° 16,874	L.	104,948 72	
Trasporti a grande velocità	»	18,917 95	
Trasporti a piccola velocità	»	38,724 80	
Introiti diversi	»	701 90	L. 163,293 37

RETE MEDITERRANEA (chilometri 86)

Viaggiatori n° 33,538	L.	32,003 54	
Trasporti a grande velocità	»	2,055 09	
Trasporti a piccola velocità	»	6,897 65	
Introiti diversi	»	36 35	L. 40,992 63
Totale delle due reti (chilometri 1,296)			L. 204,286 »
Prodotto chilometrico			L. 157 63

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1868.

Rete Adriatica (chilometri 1183 »)	L.	144,563 19	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	36,375 92	
Totale per due reti (chilometri 1269 »)	L.	180,939 11	
Prodotto chilometrico			L. 142 58
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana			L. 15 05

Introiti dal 1° gennaio 1869.

Rete Adriatica (chilometri 1202 02)	L.	7,652,470 22	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	1,415,285 26	
Totale sopra chilometri 1288 02	L.	9,067,755 48	
Prodotto chilometrico			L. 7,040 07

Introiti corrispondenti nel 1868.

Rete Adriatica (chilometri 1053 06)	L.	6,274,927 32	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	1,185,239 72	
Totale sopra chilometri 1139 06	L.	7,460,167 04	
Prodotto chilometrico			L. 6,549 41
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio			L. 490 66

3048

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO -- Direzione Tecnica per il riparto dei terreni ademprivili.

AVVISO. — Si fa noto che il signor Prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data delli 17 maggio 1868 omologò gli atti relativi all'arbitramento per il subriparto del lotto di terreni ademprivili pertoccato nell'estrazione a sorte al comune cessionario di Ballao, e che per effetto di tale decreto il lotto medesimo passato in piena ed assoluta proprietà ai vari utenti si è come risulta dal seguente indice numerico dei compensi devoluti per le ragioni di ademprivio e di cussorgia.

N. d'ordine	NOME degli aventi diritto al compenso	Regione e denominazione particolare	Qualità di coltura o di spontanea produzione	Superficie	Valore	Coerenze	OSSERVAZIONI
1	Lecca Stefano del fu Vincenzo.	Costas de Bonifacciu.	Pascolo roccaglioso cespugliato.	20 45 »	560 »	Tramontana, con terreni della Causa Pia del comune di Ballao per mezzo della retta compresa fra i capisaldi Conca Cadeddu, e l'altro detto su Bruncu de Bonifacciu. — Levante, con terreno di Maxia Antonio Melis Salvatore, Piras Francesco e Frau Priamo in parte per mezzo dell'andamento della retta compresa fra i due capisaldi Bruncu de Bonifacciu e s'Ollastu de s'arcu de Gairo. — Mezzogiorno, col compenso n. 2 pertoccato a Deplano Priamo per mezzo della retta compresa fra i capisaldi s'Ollastu de s'arcu de Gairu e l'altro fissatosi in faccia al piccolo rigagnolo detto de sa Lingua Arada. — Ponente, col fiume grande detto Flumendosa contro la corrente, compreso fra i punti Lingua Arada e l'altro detto sa Conca de Cadeddu distante pochi metri dalla sponda del medesimo.	Si ha l'accesso a questo compenso per mezzo della strada comunale che tende al comune di Goni a ponente di questo.
2	Deplano Priamo del fu Francesco.	Pala sa perda de Corru Arenas.	Pascolo cespugliato con tratti aratori.	2 30 »	80 »	Tramontana, col compenso n. 1 pertoccato al proprietario Lecca Stefano per mezzo della retta compresa fra i suddetti capisaldi s'Arcu de Gairu e su Rizzolu de sa Lingua Arada. — Levante, con terreno di Frau Priamo per mezzo della retta compresa fra i capisaldi su Gairu e is Arenas in bau de is Bingias. — Mezzogiorno, col compenso n. 3 pertoccato al proprietario Melis Pasquale fu Andrea per mezzo della retta compresa fra i capisaldi estremi denominati Rocca de Gairo e su bau des is Bingias. — Ponente, col rio grande detto de Flumendosa, compreso fra i punti Bau is Bingias e sa Lingua Arada.	Idem
3	Melis Pasquale del fu Francesco.	Cora de is Arenas.	Pascolo come sopra.	2 90 »	80 »	Tramontana, con il compenso n. 2 di Deplano Priamo per mezzo della retta compresa fra i capisaldi su Gairu e is Arenas in bau de is Bingias — Levante, con terreni di Frau Priamo in parte e Pala Raffaele per mezzo della retta compresa framezzo i capisaldi su Gairu e sa Cora de is Arenas. — Mezzogiorno, con terreni dello stesso Pala Raffaele per mezzo della retta compresa fra il suddetto caposaldo di sa Cora de is Arenas e l'altro piantatosi nella sponda sinistra del Flumendosa nella direzione del punto detto Tanca de s'Ortu. — Ponente, col rio grande di Flumendosa compreso fra il suddetto punto, e l'altro detto Bau de is Bingias de is Arenas in faccia al muro del chiuso di Pala Francesco nella regione denominata sa Tanca Manna de Mussiu Maziu.	Idem
4	Pitzalis Antonio del fu Raimondo.	Sa Lingua Arada	Pascolo cespugl. molto roccaglioso.	4 30 »	80 »	Tramontana, col compenso n. 6 pertoccato al proprietario Pala Raffaele fu Salvatore per mezzo della retta compresa fra capisaldi estremi denominati sa Rocca de su Cuili de Monti Scolca e sa punta de su Rizzolu de Lingua Arada — Levante, col rio grande detto di Flumendosa, compreso fra i punti punta de su Rizzolu de Lingua Arada e bau de is Bingias. — Mezzogiorno, col compenso n. 5 pertoccato al proprietario Pala Francesco e Brigida del fu Priamo per mezzo della retta compresa fra i due punti bau is Bingias e sa Conca de sa Lingua Arada. — Ponente, con terreno di Loi Cosimo per mezzo della retta compresa fra i due punti denominati Conca de sa Lingua Arada e sa Rocca de su Coili de Loi.	L'accesso a questo compenso si ha per mezzo della strada vicinale detta de s'Azzoxia che passa vicino al Flumendosa.
5	Pala Francesco e Brigida sorella fu Priamo.	Sa tanca de Mussiu Naxiu.	Pascolo cesp. con aratorio molto roccaglioso.	9 30 »	80 »	Tramontana e levante, col compenso n. 4 pertoccato al proprietario Pitzalis Antonio fu Raimondo per mezzo della retta compresa fra i capisaldi sa Conca de sa Lingua Arada e bau de is Bingias. Col rio grande detto Flumendosa, compreso fra i punti denominati Bau is Bingias e Cora is Arenas, quale viene pure ad affrontare al compenso n. 2 di proprietà di Melis Pasquale alla sinistra dello stesso Flumendosa — Mezzogiorno, con terreno degli eredi Cannas per mezzo della retta compresa fra i capisaldi Cora Arenas, e l'altro denominato sa Tanca de s'Ortu. — Ponente, con terreno di Piras Francesco e Salvatore per mezzo della retta compresa fra i capisaldi conosciuti sotto la denominazione di Tanca de s'Ortu e sa Conca de sa Lingua Arada.	Idem
6	Pala Raffaele del fu Salvatore.	Monte Scolca	Pascolo cespugl. con alberi di ghiande, roccaglioso.	4 90 »	120 »	Tramontana e levante, col compenso n. 7 pertoccato al proprietario Agus Pasquale, Prisca e Maddalena fratello e sorelle del fu Giuseppe per mezzo della retta compresa fra i capisaldi Monte Scolca e l'altro detto Azzoxia, e col Flumendosa per quel tratto compreso fra i capisaldi Azzoxia e l'altro detto su Rizzolu de sa Lingua Arada. — Mezzogiorno, col compenso n. 4 pertoccato al proprietario Pitzalis Antonio del fu Raimondo per mezzo della retta compresa fra gli estremi capisaldi denominati su Rizzolu de sa Lingua Arada e sa Rocca de su Cuili de Loi. — Ponente, con terreni dello stesso Loi Cosimo per mezzo della retta compresa fra i punti denominati Cuili de Cosimu Loi e Monte Scolca quale serve pure a separare le proprietà private dal terreno cedute per compenso.	Idem
7	Agus Pasquale, Prisca e Maddalena, fratello e sorelle del fu Giuseppe.	Sa Cascilla o su Baccu de Azzoxia.	Pascolo cespugl misto con alberi ghiandiferi, molto roccaglioso.	15 40 »	430 »	Tramontana e levante, con l'appezzamento n. 8 di Furcas Michele per mezzo della retta compresa fra i punti estremi che servono a determinare la medesima, denominati Azzoxia, indi col Flumendosa per quella porzione che trovasi compresa fra quest'ultima punta e l'altro detto pure Azzoxia che serve di limite al compenso n. 6. — Mezzogiorno, col compenso numero 6 di Pala Raffaele per mezzo della retta compresa fra i punti Azzoxia e su Monti Scolca indi con le proprietà di Lecca Stefano e Cernia Francesco per mezzo della retta compresa fra i punti detti Monte Scolca e sa Scala sa Roma. — Ponente, con terreni di Pala Francesco per mezzo della retta compresa fra i punti sa Scala de Roma e l'altro piantatosi vicino alla proprietà di Nonnis Priamo.	Idem
8	Furcas Michele del fu Nicolò.	Azzoxia	Pascolo cespugl. come sopra.	3 60 »	120 »	Ponente, tramontana e levante, con terreno del suddetto Nonnis Priamo per mezzo della retta compresa fra l'ultimo caposaldo suddetto e l'altro denominato sa Rocca de Conca Cadeddu indi con un tratto del Flumendosa fino all'incontro del caposaldo stabilitosi per la divisione del compenso n. 7 suddetto denominato Azzoxia. — Mezzogiorno, col compenso n. 7 di Agus Pasquale, Prisca e Maddalena del fu Giuseppe, fratello e sorelle, per mezzo della retta compresa fra gli estremi capisaldi appositamente stabiliti nella regione Azzoxia.	
			Totale dei compensi... Ett.	63 15 »	1550 »		
9	Comune di Ballao cessionario.	Conca niada Monti Mannu ed altri.	Pascoli e ghiandiferi.	862 47 55	59184 »	Tramontana e levante, con terreni del comune di Escalaplano per mezzo del corso del rio Stanali e con terreni ademprivili del tratto d'Alussera per mezzo delle rette comprese fra i punti Fundu Colombus Bruncu, mergiu trottu Gruttas de Piscalu, serra Cani, Mitza Pauli Pi, Alza Fraigada, Planu Canceddu, bruncu s'Ollasteddu. — Mezzogiorno, con terreno della Compagnia e con terreni privati per mezzo del riu Scurigu e Scudoxiu, e per mezzo della retta fra i punti caposaldo Riu Scudaxiu, arcu Ena Murdegu, per mezzo della strada d'Armungia all'Ogliastra compresa fra i punti Baccu Enna Murdegu, bivio della strada d'Ogiastra, Bruncu topi anali, bruncu Maria Asula, conca niedda bruncu terra Turris e per mezzo dell'andamento tortuoso del ciglio della Montagna compreso fra i punti capisaldi bruncu terra Turris e Cora longa. — Ponente con terreni ademprivili, lotto A, per mezzo della costa del contrafforte detto Serra Coralonga compreso fra i capisaldi Coralonga, intersezione riu Stanali con la costa serra Coralonga.	
			Totale ..	925 62 55	60734 »		

Il Reggente la Direzione Tecnica: N. BOZINO.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA